

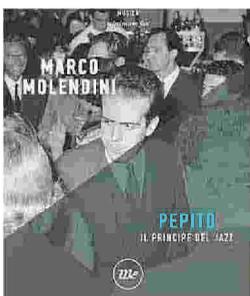
«Pepito» di Molendini

La Dolce vita del principe del jazz

FRANCESCO SPECCHIA

■ Le storie di Steinbeck, il Cuba libre di Hemingway, la RCA (che gli americani fondano su indicazione di Papa Pio XII), il set del *Principe delle volpi* con Tyrone Power, via Veneto e la sua vita brulicante di locali e di leggenda.

È in quest'atmosfera esplosiva da *Dolce Vita*, in ogni gesto della Capitale, che il principe Pepito Pignatelli, batterista e appassionato di jazz si ritrova a consumare la sua arruffata esistenza. Esistenza descritta con levità da Marco Molendini in *Pepito il principe del jazz* (Minimum Fax, pp 214, euro 16). Molendini è maestro e veterano dei cronisti di spettacolo italiani, e la storia di questa sorta di "Bukowski patrizio attratto dagli inferi" gli ha attizzato la vena narrativa. In effetti la vicenda umana di Pepito merita assai. Nato in Messico da un padre donnaiolo e dissipatore, cresciuto nella Roma del fascismo, innamoratosi del jazz in giovanissima età «al punto da assordare con



i suoi assoli di batteria i padri gesuiti del prestigioso collegio dove era stato spedito a studiare, Pepito Pignatelli è un personaggio leggendario», scrive Molendini. Pepito è uno che «a vent'anni ha fondato il Mario's Bar, primo jazz club italiano; ancora giovanissimo ha conosciuto il carcere per una scapestrata vicenda di droga; dagli anni Cinquanta ha animato le notti dei locali più celebri, tra via Veneto e Trastevere; si è coperto di debiti pur di tenere in vita il Blue Note e il Music Inn, due locali che hanno fatto la storia; ha conosciuto, ospitato, accompagnato nei loro giorni romani maestri come Chet Baker, Gato Barbieri, Dexter Gordon». Il collage di ricordi - alcuni personali - di Molendini non solo racconta una vita scandita da jazz e improvvisazione; ma descrive anche particolari inediti di una Roma che non c'è più (Fellini che, attraverso De Laurentiis, chiede i diritti della storia di Baker in carcere, per dire). Un'inarrivabile nostalgia del bello, direi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

